

Ss. Andrea Dung-Lac e comp. (memoria)

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,
a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

*Nascosto in una nube oscura
riconosciamo te
senza mai possederti.*

*Solo chi è povero ti accoglie
con cuore puro
e occhi che son volti
verso la luce.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Liberami dal fango,
perché io non affondi,
che io sia liberato
dai miei nemici
e dalle acque profonde.
Non mi travolga la corrente,
l'abisso non mi sommerga,
la fossa non chiuda su di me
la sua bocca.
Rispondimi, Signore,
perché buono è il tuo amore;
volgiti a me

nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto
al tuo servo;
sono nell'angoscia:
presto, rispondimi!
Avvicinati a me, riscattami,
liberami

a causa dei miei nemici.
Tu sai
quanto sono stato insultato:
quanto disonore,
quanta vergogna!
Sono tutti davanti a te
i miei avversari.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro!» (Lc 21,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guida i nostri passi!**

- Tu, o Padre, accompagna le nostre scelte.
- Tu, Figlio amato, sei la via, la verità e la vita.
- Tu, o Spirito d'amore, illumina le nostre menti per poter discernere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14; 1COR 1,1

Non ci sia per noi altra gloria che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo. La parola della croce per noi che siamo stati salvati è potenza di Dio.

COLLETTA

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue i santi Andrea Dung-Lac e compagni martiri, per la loro comune intercessione fa' che diventiamo missionari e testimoni del tuo amore fra gli uomini, per chiamarci ed essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

PRIMA LETTURA DN 2,31-45

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, Daniele disse a Nabucodònosor:

³¹«Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. ³²Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, ³³le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla.

³⁴Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. ³⁵Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.

³⁶Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. ³⁷Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. ³⁸Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d'oro. ³⁹Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. ⁴⁰Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. ⁴¹Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa. ⁴²Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. ⁴³Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di

matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa.

⁴⁴Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. ⁴⁵Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro.

Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,57-61

Rit. A lui lode e la gloria nei secoli.

⁵⁷Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

⁵⁸Benedite, angeli del Signore, il Signore. **Rit.**

⁵⁹Benedite, cieli, il Signore.

⁶⁰Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore. **Rit.**

⁶¹Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO AP 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni che ti presentiamo nel ricordo della passione dei santi martiri vietnamiti; dona anche a noi fra le avversità del mondo la grazia di una forza intrepida e trasformaci in offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,10

**Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, che nella celebrazione dei santi martiri Andrea e compagni ci hai nutriti dell'unico pane eucaristico, concedi di perseverare unanimi nella tua carità per ottenere il premio eterno riservato a quanti soffrono per la fede. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fine

Il Signore Gesù non ci vuole lasciare nell'ignoranza e non vuole che cediamo alla confusione interiore, che il terrore di non saper discernere il significato reale degli eventi può seminare nel nostro cuore. La parola di Gesù è un monito a mantenere la calma e la lucidità della mente attraverso l'esercizio della

purezza del cuore: «Badate di non lasciarvi ingannare» (Lc 21,8). Il profeta Daniele, interpretando il sogno di Nabucodonosor, ci offre una chiave per comprendere, a nostra volta, i segni che ritmano il nostro cammino attraverso il tempo: «Come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa» (Dn 2,43). Questa parola di Daniele diventa così un criterio di discernimento da applicare alla nostra vita personale, come pure agli eventi della storia. Ci sono realtà che apparentemente sono provviste di una forza impressionante, ma in effetti sono segnate da una debolezza costituzionale che, nell'apparenza dell'onnipotenza, già cela la debolezza più estrema.

Il sogno di Nabucodonosor, cui Daniele dà una «spiegazione» che è «degnata di fede» (2,45), diventa nel vangelo il segno del tempio. Proprio «mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi» (Lc 21,5), Gesù ne preannuncia la distruzione fino a dire che «non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» (21,6). Il tempio di Gerusalemme, segno della fede di Israele nel Dio unico che è il Dio dei patriarchi e dei profeti, e quasi una denuncia architettonica dell'idolatria degli altri popoli, alla fine non solo sembra subire la stessa sorte di quella «statua enorme, di straordinario splendore» (Dn 2,31), ma una sorte persino peggiore. L'origine di ogni rovina è la confusione tra l'inevitabile fine di ogni realtà umana – nel senso di naturale conclusione – e di ogni esperienza storica, per quanto gloriosa: il fine di ogni vita e di ogni avvenimento.

Per questo il Signore ci mette in guardia da noi stessi e dalle nostre paure, che spesso ci fanno ingigantire le cose futili e rimpicciolire quelle essenziali: «Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine» (Lc 21,9). In questo modo, l'unico Maestro ci ricorda che prima di tutto bisogna intercettare e perseguire il fine della nostra umana avventura. Ogni generazione – non esclusa la nostra – fa esperienza della fine del mondo, poiché ogni tratto di storia deve misurarsi con la propria crescita e con il proprio tramonto. Per questo tutti dobbiamo misurarci con la fine del mondo e del modo cui siamo abituati e cui siamo spesso tenacemente attaccati. L'esperienza di fede e la nostra fedeltà a Cristo dovrebbero darci la forza e la lucidità per saper assumere e portare il tramonto del nostro modo di concepire la vita e di immaginare la storia, così che quella che può sembrare in un primo momento una vera catastrofe può rivelarsi, invece, come una impagabile opportunità. L'essenziale è non perdere di vista il nostro cuore e tenerci, nel segreto delle sue imperturbabili profondità, al riparo da ogni inutile rigonfiamento di noi stessi, non dimenticando mai che solo Dio è «grande» (Dn 2,45) e noi siamo in buona parte di «argilla» (2,33).

Signore Gesù, noi siamo argilla, ma siamo comunque opera delle tue mani e siamo segno di quanto grandi possa rendere l'amore, anche quando agisce su quella piccola «cosa» che siamo noi. Donaci di attingere la serenità del cuore e la stabilità della mente alla certezza che tu, come sei all'origine, sei pure alla fine di ogni storia, piccola o grande che sia!

Cattolici

Andrea Dung-Lac e compagni, martiri (XVIII-XIX sec.).

Ortodossi

Memoria dei nostri santi padri e ieromartiri Clemente di Roma (sotto Domiziano, 81-96) e Pietro di Alessandria (312); Massimo di Mosca, folle per Cristo (1547 ca.).

Copti ed etiopici

Martino, vescovo di Tours (397).

Luterani

Giovanni Ecolampadio (1531) e John Knox (1572), riformatori.

Sikh

Martirio del guru Tegh Bahadur.